

|                          |  |                     |         |
|--------------------------|--|---------------------|---------|
| <b>Mittente</b>          | Cebà Ansaldo   | <b>Destinatario</b> |         |
| <b>Data</b>              |  | <b>Tipo data</b>    | assente |
| <b>Luogo di partenza</b> | Genova   | <b>Luogo arrivo</b> |         |
| <b>Incipit</b>           | Non può essere Repubblica dove le leggi  |                     |         |
| <b>Contenuto</b>         | Rivolgendosi a un destinatario indicato come "incerto" [ma che di certo ricopriva un incarico nel governo genovese], afferma che i governanti dovrebbero limitarsi a custodire le leggi, cambiandole il meno possibile: meglio applicare una legge con dei difetti piuttosto che modificarla correndo il rischio di indebolire nei cittadini il rispetto delle leggi stesse. Secondo Cebà, questo principio è in linea con quanto afferma [Aristotele nella "Politica"]. |                     |         |
| <b>Fonte</b>             | Ansaldo Cebà, Lettere ad Agostino Pallavicino di Stefano, Genova, Giuseppe Pavoni, 1623, pp. 107-108.  |                     |         |
| <b>Compilatore</b>       | Navone Matteo  |                     |         |

---